Per il fallimento della politica dei conservatori

La recessione minaccia l'economia britannica

Il governo di Heath aveva basato la sua linea di risanamento sull'attacco ai salari e sulla disoccupazione — Due rapporti ufficiali hanno ieri confermato lo scetticismo su tale strategia — I prezzi aumentano del l'8 - 9 per cento ogni anno

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4

Prospettive nere per l'economia britannica: se il governo non prende provvedimenti immediati al fine di stimolare la ripresa produttiva, il sistema può precipitare di qui a poco in una fase recessionistica. Due rapporti ufficiali pubblicati oggi (uno dell'OECE e l'altro dall'Istituto nazionale per le ricerche economiche e sociali) hanno confermato lo scetticismo sulla validità della strategia dei conservatori che — come è noto — articola l'attacco contro i salari sul ristagno e la disoccupazione. La linea restrizionistica dovrebbe fra lo altro servire a procurarsi il surplus necessario a far fronte agli obblighi finanziari dell'ormai imminente ingresso nel MEC. Ma l'onere sta rivelandosi troppo grave e i rischi sono eccessivi. Le due rassegne odierne concordano nel suggerire un rilancio della produzione e un alleggerimento della disoccupazione mediante misure «selettive» (riaddestramento, aiuti regionali, lavori pubblici) oppure col rilancio della domanda nel mercato dei consumi.

Il quadro tracciato dall'Istituto nazionale è preoccupante: i prezzi aumentano dell'8 9 per cento all'anno, il livello della produzione è in ribasso rispetto al primo quadrimestre del '70 le esportazioni registrano una flessione, la curva degli investimenti non accenna a risollevarsi, la bilancia dei pagamenti in un deficit di 200 milioni di sterline entro il 1971, la disoccupazione va inesorabilmente aumentando e questo stato di cose non migliorerà prima della fine del 1972.

Il previsto ritmo d'incremento del reddito nazionale oscilla fra il 2,5 e il 3 per cento: insufficiente cioè ad invertire l'attuale e accentuata tendenza al disimpiego. L'ultimo bilancio finanziario non è stato capace di introdurre con la rapidità necessaria un elemento di freno alla «condizione recessionistica» virtualmente in atto: «la situazione economica, in maniera non del tutto inattesa, è considerevolmente peggiorata». L'Istituto nazionale per le ricerche chiede un intervento più deciso per riflazionare l'economia e cita, ad esempio, un alleggerimento delle restrizioni sui consumi. Il rapporto dell'OECE è più cauto e mette in guardia contro la tentazione di espandere la economia troppo rapidamente dal momento che la Gran Bretagna sembra subire la spinta inflazionistica più forte fra tutti i paesi industrializzati.

Il documento dell'Istituto nazionale tuttavia è di parere contrario: «L'inflazione — afferma — non dovrebbe essere considerata di per sè come un limite e un ostacolo ad una politica espansionistica». La disoccupazione ha raggiunto le 800 mila unità e sta tuttora salendo. I conservatori speravano di usarla come «medicina forte» contro l'aumento dei costi del lavoro. Ma l'obiettivo è fallito e sta così cadendo l'intera strategia fondata sull'allarmismo per la inflazione. La lotta operaia non accenna a diminuire. Lo sciopero dei quindicimila fonditori delle acciaierie che si battono per un aumento del 32 per cento (la loro paga base è fra le più basse dell'industria) è giunto al quarto giorno e l'esecutivo del sindacato si è oggi riunito per deliberare.

Antonio Bronda

MADRID — Cinque membri dell'aviazione militare americana sono morti oggi nei pressi di Centenera, un paesino spagnolo nella provincia di Guadalajara, quando il loro aereo, un KC-135 della US-Air Force, si è schiantato al suolo per motivi ancora sconosciuti. I rottami del velivolo sono sparsi in un'area di diverse decine di metri. I cinque militari USA non sono stati ancora identificati

LO HA RIVELATO IL DIFENSORE DEL GIOVANE

Sirhan non fu il solo a sparare a Kennedy

L'assassinio del senatore democratico avvenne tre anni fa a Los Angeles — Gli otto colpi furono esplosi da diverse pistole

LOS ANGELES, 4

Luke McKissak, l'avvocato difensore di Sirhan Bishara Sirhan, l'uomo condannato per l'uccisione del senatore Robert Kennedy, ha dichiarato che «vi sono alcuni fatti che indicano che un'altra arma è stata usata» oltre a quella che aveva Sirhan quando Kennedy venne ucciso all'hotel Ambassador, il 5 giugno del 1968. McKissak, che ha fatto queste dichiarazioni durante una conferenza stampa, ha detto che alcuni specialisti con cui ha parlato ritengono che uno dei proiettili che hanno colpito Robert Kennedy «sia diverso dai proiettili che hanno colpito altre persone» nella stessa occasione. L'avvocato ha tuttavia tenuto a sottolineare di non voler negare che Sirhan si trovasse all'albergo o che avesse sparato con una pistola con l'intenzione di uccidere il senatore.

«Ma Kennedy — ha aggiunto — aveva molti nemici e poteva essere l'obiettivo di molti. Vi sono alcuni indizi che permettono di ritenere che sul posto vi fosse una seconda persona con la stessa intenzione di Sirhan o che vi fosse qualcuno che aveva un'arma, come una guardia di sicurezza, che si trovava nella posizione migliore e che ha seguito l'impulso del momento». L'avvocato Mc Kissak ha scritto in merito al capo della polizia Edward Davis, il quale ha ordinato un'inchiesta sulla teoria della seconda pistola.

Tale questione era stata sollevata da un'avvocatessa, Barbara Warner Blehr, la quale ha affermato che all'indomani dell'attentato il capo del laboratorio di criminologia della polizia aveva effettuato esperimenti con una pistola che non era quella di Sirhan, senza precisare la provenienza di tale arma. I proiettili sparati con questa pistola corrispondono, secondo McKissak, a tre proiettili estratti dalla vertebra cervicale di Robert Kennedy e da due persone ferite in quella stessa occasione. In tutto, durante l'attentato dell'hotel Ambassador, vennero sparati otto colpi e cinque persone rimasero ferite.

Con questa dichiarazione, McKissak intenderebbe innanzitutto ottenere una revisione del processo, dopo un supplemento di indagini; infatti pur non negando la partecipazione di Sirhan all'attentato, l'avvocato lascia intendere che alla sparatoria parteciparono più persone, le quali non erano certamente d'accordo. In questo modo viene aperto un nuovo squarcio sui metodi giudiziari statunitensi soprattutto per quello che riguarda gli assassinii politici. Non è un caso che, come quella di John Kennedy, anche l'uccisione di Bob Kennedy è ancora avvolta in un mistero che la semplicistica spiegazione dell'iniziativa individuale di Sirhan non ha chiarito.

STUDI STORICI

SOMMARIO del n. 1 - 1971

■ G. Mori
PER UNA STORIA DELL'INDUSTRIA ITALIANA DURANTE IL FASCISMO

■ G. Gattei
L'ECONOMIA SENZA VALORE DI ANTONIO GRAZIADEI

OPINIONI E DIBATTITI

■ R. Faucci
L'IMPERIALISMO TARDO-VITTORIANO: CONTINUITA' O CAMBIAMENTO QUALITATIVO?

■ E. Ragionieri
TOGLIATTI, GRIECO E DI VITTORIO ALLA COMMISSIONE DEL X PLENUM DELLA INTERNAZIONALE COMUNISTA

PROBLEMI DI RICERCA

■ V. Becagli
A PROPOSITO DELLA PRIMA EDIZIONE DEL «TABLEAU ECONOMIQUE»

NOTE CRITICHE - CRONACHE

ABBONATEVI

Riceverete in omaggio una stampa a colori di RENATO GUTTUSO (madre vietnamita)

Un fascicolo L. 1.500

Direttori: Rosario Villari - Renato Zangheri

Direzione e Redazione Bologna, Via Barberia, 4
AMMINISTRAZIONE: ROMA, Via Frentani, 4
Abbonamenti: anno L. 5 000 estero L. 8.500 un fascicolo L. 1.500
Versamenti: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 c/c p. a. 1/43461

Accordo culturale fra Italia e Cecoslovacchia

PRAGA, 4

In questi giorni è stato firmato a palazzo Cernin a Praga un accordo di cooperazione culturale tra Italia e Cecoslovacchia. Per la Cecoslovacchia ha firmato il vice ministro degli esteri Trhlik e per l'Italia l'ambasciatore a Praga Agostino Benazzo.

Tre deputati negri contro Spiro Agnew

NEW YORK, 4.

I tre deputati negri dell'assemblea generale della Carolina del Sud sono usciti dall'aula quando il vice presidente Spiro Agnew ha iniziato a parlare all'assemblea per tracciare le linee di politica interna proposte da Nixon. I tre deputati negri sono i primi ad essere eletti nella Carolina del Sud dalla guerra civile ad oggi.

SESSANTAMILA STATALI IN CORTEO A PARIGI

PARIGI, 4.

(a. p.) - Il brusco aumento dei prezzi di tutti i generi di largo consumo, constatato a partire dal mese di aprile e largamente superiore alle previsioni del governo, fa registrare in questi giorni un aggravamento della tensione sociale sia nel settore pubblico che privato. Questa mattina, davanti ad un'imponente manifestazione dei dipendenti pubblici, il ministro delle Finanze non ha trovato di meglio che lanciare «un avvertimento solenne contro l'ascesa dei prezzi e dei salari», facendo capire che il governo, incapace di frenare l'aumento dei prezzi, non soltanto rifiuta di prendere in esame le rivendicazioni dei suoi dipendenti ma sollecita il padronato ad una eguale intransigenza.

La giornata, com'era prevedibile, è stata dominata dallo sciopero nazionale unitario di ventiquattr'ore dei dipendenti pubblici: servizi postali e comunali, telefoni e telegrafi, dogane musei ministeri scuole elementari e medie e perfino certi settori ferroviari sono stati bloccati da questo sciopero organizzato unitariamente da sei centrali sindacali. Manifestazioni e cortei di pubblici dipendenti hanno avuto luogo a Marsiglia, a Tolosa e soprattutto a Parigi. Nella capitale oltre settantamila funzionari e impiegati statali e municipali si sono raccolti davanti alla sede del ministero delle Finanze dopo aver attraversato le strade del centro come ieri avevano fatto i bancari. E due manifestazioni analoghe nel giro di quarantotto ore, tutte da parte dei cosiddetti «colletti bianchi», costituiscono qualcosa di più di un avvertimento per il governo mentre riprende l'agitazione nel settore metallurgico privato con scioperi a rotazione alla fabbrica di autocarri Berliet di Lione e all'industria Usinor di Dunkerque. NELLA FOTO: il corteo a Parigi.

Nel Bengala occidentale l'epidemia si diffonde con ritmo spaventoso fra i profughi

Già 5000 i morti per il colera

Il maggior numero delle vittime nel distretto di Nadia, ma il morbo è giunto in altre città a sud est di Calcutta - I primi soccorsi dagli altri paesi - Il ministro degli interni indiano denuncia aggressioni pakistane oltre il confine

BENGALA OCCIDENTALE — Donne e bambini malati, alla rinfusa su un carro a Karimpur, nel distretto di Nadia. Sono profughi del Pakistan orientale che, sfuggiti alla repressione nella loro terra, sono stati colpiti da una spaventosa epidemia di colera che ha già ucciso 2000 persone

CALCUTTA, 4

Il colera avanza in maniera minacciosa, le vittime sono salite a cinquemila. Soltanto ieri le informazioni indicavano che il numero dei morti rasentava il migliaio. Colpiti, come si sa, sono i profughi del Pakistan orientale che hanno trovato rifugio nel Bengala occidentale, creando problemi logistici non indifferenti ed ora problemi di carattere sanitario che hanno raggiunto un livello drammatico.

La maggior parte delle vittime è stata registrata nel distretto di Nadia, ma si dice da fonti attendibili che l'epidemia sia giunta anche nelle città di Malda, Basinrhat e Bongaon, situate a sudest di Calcutta. Non sono stati offerti i dati precisi, ma si crede che il colera abbia mietuto qui centinaia di vittime.

I profughi, che hanno abbandonato il paese d'origine (una recente stima li fa ascendere a 4 milioni) quando la guerra civile infieriva e la repressione delle truppe di Yahya Khan era più feroce, soprattutto contro coloro che avevano in qualche maniera abbracciato la causa indipendentistica, hanno attraversato il confine indiano, costretti a sfamarsi come potevano, senza badare al pericolo di contrarre infezioni.

Sono state proprio queste circostanze, come ha rilevato anche il ministro della Sanità pubblica del Bengala occidentale, che hanno favorito lo espandersi del colera, che ha trovato terreno fertile tra i pakistani orientali per il fatto che il loro organismo offriva e offre insufficienti difese contro l'infezione.

Soltanto nel distretto di Nadia ci sono all'incirca seicentomila profughi. Si è giunti, ha detto un funzionario locale, a un punto di saturazione. Sono in corso incontri a livello politico, ai quali ha preso parte anche il primo ministro Indira Gandhi, per ovviare all'inconveniente del concentramento. E' stato proposto che i profughi vengano distribuiti in altri stati del l'India, così da non creare pericolose differenze. C'è chi dice che altri duecentomila pakistani dell'est debbano giungere la prossima settimana, affamati e indifesi.

Il colera è sfuggito al controllo nella zona di frontiera, dove non esiste una amministrazione civile funzionante. La città principale, in territorio pakistano, è Chuadanga, una volta quartier generale degli indipendentisti.

Per quanto riguarda la situazione in generale le attrezzature ospedaliere della regione bengalese fanno fatica ad affrontare la situazione. Le autorità centrali dell'India hanno inviato 2 500 000 dosi di vaccino.

Cominciano a giungere anche gli aiuti chiesti e ottenuti dai paesi stranieri. L'Australia ha inviato 400.000 dosi di vaccino, i servizi cattolici di soccorso hanno fatto sapere a New York che sono stati imbarcati alla volta di Calcutta 60 000 dosi. Sono anche in arrivo medicinali di vario genere, in specie vitamine.

A Nuova Delhi il ministro degli interni, Mirdha, ha dichiarato che dal 25 marzo le truppe del Pakistan occidentale hanno oltrepassato sedici volte la fontiera con l'India e hanno aperto il fuoco 86 volte. In queste aggressioni 45 cittadini indiani sono rimasti uccisi, 128 feriti e 13 rapiti dalle truppe di Yahya Khan.

L'ARA e la lotta per la democrazia

Cosa è l'«Azione rivoluzionaria armata» portoghese

Il 26 ottobre del 1970 una potente esplosione squarcia la fiancata del «Cunene», un cargo di 16.000 tonnellate che doveva trasportare un carico di armi e munizioni per l'esercito coloniale portoghese in Africa, alla fonda nel porto di Lisbona. Il 20 novembre un'intera ala del palazzo che «ospita» la Scuola tecnica della Polizia politica portoghese (la famigerata PIDE-DGS) a Lisbona salta in aria; poche ore dopo il porto della città è squassato da un'altra esplosione che distrugge un grosso quantitativo di materiale militare pronto per essere imbarcato. Passa un altro paio d'ore e del Centro Culturale dell'Ambasciata americana non rimangono che i muri anneriti ed un mare di schegge di vetro.

Tutti questi attentati, accuratamente preparati e perfettamente riusciti, portano la stessa firma: ARA, Azione Rivoluzionaria Armata, un nome a quel momento sconosciuto ma che ritornerà prepotentemente alla ribalta di lì a pochi mesi con la distruzione di 14 elicotteri e diversi aerei militari nell'aeroporto di Tancos, l'8 marzo di quest'anno. La particolare importanza di quest'ultimo attentato è stata messa in evidenza dalla stessa ARA, nel comunicato in cui l'organizzazione rivendica la paternità dell'azione: «Il successo... è rafforzato dal fatto che l'operazione si è realizzata senza perdite da parte nostra e senza incidenti tra il numeroso personale della base. Il Comando centrale dell'ARA... sottolinea che al suo successo ha contribuito in maniera decisiva il sentimento anti-colonialista sempre più forte tra i soldati portoghesi, figli del popolo in uniforme».

Ma che cos'è esattamente l'ARA? Che cosa si prefigge? In che rapporto si pone con le organizzazioni tradizionali dell'anti-fascismo e dell'anti-colonialismo portoghese? La struttura dell'organizzazione è ancora sconosciuta a causa della rigida clandestinità nella quale è costretta ad agire per non incappare nella repressione del regime di Lisbona; la prospettiva politica che l'ARA segue è stata però messa chiaramente in evidenza dall'organizzazione stessa

La prospettiva politica

«L'Azione Rivoluzionaria Armata si propone di condurre la sua azione rivoluzionaria nel quadro della lotta generale del popolo portoghese contro la dittatura fascista e per la conquista della libertà. In questo modo l'ARA non si dissocia dalla lotta rivoluzionaria delle masse, dalla lotta degli operai, contadini, studenti ed intellettuali rivoluzionari contro la politica fascista del governo di Marcelo Caetano, anzi si propone di sostenerla fino a giungere all'insurrezione popolare armata che distruggerà per sempre la dittatura fascista e il potere dei monopoli e latifondisti, così come il dominio imperialista nel nostro paese». Questa azione politica, ribadisce l'ARA, deve essere compiuta «a fianco del popolo e di tutte le forze anti-fasciste» portoghesi

La volontà di fare delle proprie azioni un qualcosa che si leghi strettamente al discorso generale sulla libertà e sulla democrazia in Portogallo è dimostrato inoltre dal tipo di obiettivi che l'ARA sceglie per le sue azioni di sabotaggio e cioè le strutture e le attrezzature della guerra colonialista che il regime di Lisbona conduce da anni contro i popoli africani delle «province d'oltremare», ovvero delle colonie dell'Angola, Mozambico, Guinea e delle isole di Capo Verde. Il rapporto di interdipendenza tra la libertà per le colonie e la conquista della democrazia in patria è infatti il tema centrale della campagna politica del Partito comunista portoghese e delle altre organizzazioni democratiche clandestine e costituisce nello stesso tempo il principale stimolo all'azione comune della resistenza.

Anche la distruzione della centrale tecnica delle comunicazioni radio-telefoniche di Lisbona, che ha segnato l'apertura dei lavori della NATO, segna un nuovo passo della lotta anti-colonialista, non solo dell'ARA, ma di tutto il movimento democratico portoghese e costituisce un ulteriore atto d'accusa all'avallo che la NATO e l'imperialismo mondiale, in primo luogo quello americano, danno alla guerra colonialista portoghese ed alla politica di repressione interna del regime di Caetano.

f. c.